

## Report n. 17

### “Una festa a lungo attesa”

Io lo so che quando Santo mi chiede “quattro righe”, lo fa per tentarmi. E ci casco sempre. Gli dico: ma queste le mandiamo come “News”, giusto? Lui mi risponde subito di sì, che così poi manda le foto a Giovanna e... voilà! l'articolo per il Sito è pronto, e che ci vuole? In breve, e breve! Ora, dovete sapere che la differenza tra news e report potrebbe sfuggire ai profani, ma è tanto sottile quanto fondamentale: nelle news, sul sito della Casella, diamo ragguagli e informiamo sulle attività. Coi report, invece, è come se andassimo sott'acqua in apnea: sondiamo i fondali, scandagliamo, riportiamo in superficie, narriamo, dipingiamo, drammatizziamo, rappresentiamo, diamo voce e forma e memoria, poniamo interrogativi, mostriamo reperti, apriamo oblò, allunghiamo vetrate. Come sul battello a fondo trasparente per l'Isola Lachea... Che siano quattro o quaranta o quattrocento le righe, ci vuole una messa a fuoco diretta, tanta più intensità di visione. E tempo. E vabbè, Santo, mi hai fregato pure stavolta. Come potrei spacciare per news una rischiosa scommessa come la festa di fine anno, “una festa a lungo attesa”?

A lungo attesa da molti ragazzi, e soprattutto ragazze, che l'avevano esplicitamente e ripetutamente richiesta al GREP. Per loro doveva essere una festa da ballo alla Harry Potter, con tanto di inviti personali alla serata danzante della Scuola di Hogwarts. Io la immaginavo come un momento in cui si ballasse, sì, ma scegliendo anche musiche tipiche delle Nazioni rappresentate alla “Casella”: Polonia, Sri Lanka, Germania, Algeria, Romania... In realtà il tempo per preparare tutto questo non c'è stato e ci siamo dovuti accontentare, loro e io, di suddividere la mattinata del 12 giugno, ultimo giorno di scuola, in tre fasi: gare sportive, piccole rappresentazioni quale contributo da ogni classe, scatenamento finale su musiche stile discoteca.

Ma parlavo anche di “rischiosa scommessa”: rischiosa, perché solo chi non abbia esperienza di scuola, potrebbe illudersi che una festa sia facilmente gestibile dagli insegnanti. Un po' di musica, qualche torta, niente libri, niente banchi, contenti tutti. Più facile di così... E invece il rischio è alto: di confusione, di elusioni incontrollabili, di invasioni dall'esterno. Una festa si può trasformare in non-festa. Lo spirito gioioso, l'entusiasmo, l'allegria, il rispetto possono scivolare in eccessi, baldoria, tristezze e solitudini individuali, occasioni per deridere e per abusare di libertà malintese. Occorre una sorveglianza strettissima, una presenza vigile, un coinvolgimento di tutte le forze disponibili e cooperanti. E bisogna pure che la festa resti tale, senza scadere in rissa né in sfuriate che lascino interdetti e amareggiati i colpevoli e gli innocenti, chi rimprovera e chi subisce il richiamo. Ci vogliono ragazzi fiduciosi nell'autorevolezza dei loro insegnanti e fior di docenti, che sappiano farsi ascoltare e che siano, sempre e comunque, credibili. Se tutto questo vi sembra semplice e consueto...

Ma lo scorso mercoledì 12 giugno, ultimo giorno dell'anno scolastico 2018-2019, alla Casella di Pedara queste alchimie (ma anche alchi-tue, alchi-nostre...) sono avvenute, forse per le stesse virtù dei maghetti di Hogwarts. Il caldo dell'estate arrivata all'improvviso, quasi a compensare le bizzie di un maggio freddo e anomalo, non sembrava favorire nessuna delle nostre attività. Nei tre cortili della scuola, gremiti di ragazzi già fin dalle 8.30, l'afa non incoraggiava né palla-guerra, né staffette, né tiro alla fune... L'aula polifunzionale, priva di aria condizionata, e sgombra di sedie, coi ragazzi seduti sul parquet per due ore e mezza circa, poteva rievocare sinistramente la canzone di Gianna Nannini: *“quest'amore è una camera a gas...”* E i pezzi da mandare per la “tribù che balla” potevano interrompersi, a uno a uno - come di fatto è accaduto - nel bel mezzo dello scatenamento. E i ragazzi, si sa, ci restano male facilmente, stizziti e delusi...

E invece... no! I ragazzi sono stati pazienti e la squadra, dall'inizio alla fine, ha funzionato. E che squadra! Enzo, Santo, Luigi, Giovanna hanno retto l'impatto delle cavallette e del torrido clima, organizzando giochi divertenti, “aggregativi e inclusivi”. E, insieme con loro, quanti tra i professori hanno presenziato, sorvegliato, consigliato, suggerito, incitato, patito la calura: BRRR...avissimi tutti! Come le Colleghe che avevano preparato

con i loro alunni delle mini- performances molto gradevoli, sobrie e convincenti: scenette, cori polifonici, rievocazioni epiche, canzoni appassionate... BRRR...avissime tutte!

*N.B.*

P.S.

Però... amico mio carissimo, credevi che me ne fossi dimenticato, vero? Macchè! se sto finendo di comporre il report 17 (*ca porta fortuna e no disgrazia, ah!*), non fu per cedimento alle simpatiche adulazioni (non stavolta, per lo meno...) di Santo, ma per innalzare un ringraziamento a te e al Cielo: oggi sei tornato come sai essere di solito: energico, opportuno, calibrato, garbatissimo e signorile...

# Grazie, Saro!